IL CONVEGNO. A cent'anni dalla nascita

Galvano Della Volpe Il filosofo romantico e logico

BRUNO GRAVAGNUOLO

Di solito il nome di Galvano della Volpe filosofo molisano che in quest'anno ricorre il centenario viene inscritto in un campo specifico di studi opaco agli studi marxisti del secondo dopoguerra. Sulla di più edulitico. Perché per un verso quella di Galvano della Volpe è una parabola che abbraccia cinquantanni di filosofia italiana. E poi perché questo percorso non scorre affatto nella dell'ortodossia della marxologia. Visto che a parte le ascendenze complicate e originali sappiamo invece campo ecceccenti del tutto inesplorati rispetto all'idealismo marxismo. E valgano al riguardo due soli esempi la teoria dell'etica con correlativo recupero positivo di Rousseau. E l'estetica imperniata sulla razionalità delle tecniche e dei significanti linguistici. Ci sarebbe un terzo esempio la gnoseologia critica del procedimento scientifico e la sua del cosiddetto galileismo della volgarizzato. Ma qui scritta e lo vedremo nel cuore stesso del marxismo di Della Volpe. E nel cuore stesso della sua vita al marxismo costellata di scarti e rotture mentali affatto psichiche come spesso interpreti e allievi più autorevoli sono inclini a pensare.

Di tutto questo in ogni caso si avrà ecco l'altro ieri a Roma nel corso del convegno organizzato dal Comune dall'Assessorato alle Politiche culturali e dal Centro Studi una biblioteca ampia. Forma oltre. Testi di una mezza dozzina di autori che cosa è emerso dal convegno in questione.

Due linee interpretative. Da parte di una sinistra più monolitica e ultra appetito al bozzato e che al vero più interessata a rilevare le incoerenze e i dilemmi insoluti. Di che si tratta. Innanzitutto dell'attitudine al marxismo di Della Volpe. Nato prima della rivoluzione bolscevica (siamo nel 1912) e poi divenuto attualista marginalmente ortodosso. Eugenio Garin ha ricordato come della domanda e dell'Atto puro. Vi si impegnò in seguito a sciogliere la forza dell'idealismo. Come? Col riportare sotto le ragioni del materialismo. Ed ecco che in quelle tedesco ca Marx. Ed ecco. Ecco questa la linea economica un rigorosa di lettura. Ma emergeva al Convegno di Roma in relazione a quelle di Nicolao Merker e Lucio Colletti. Con ambiti diversi di analisi pur nel rispettivo e [illegible] prodi.

E dopo il viaggio entro sovversivo materialismo classico e [illegible] Dopo Galvano scopre Hume. E Aristotele. E sono per noi allora prezzi del suo nuovo embrione di sistema. Un materialismo sensibile fondamentalmente indeducibile dall'Atto del pensiero e le categorie dell'intelletto. Le quali ultime senza sovrapporsi all'empirico dovevano filtrarne le esperienze organizzarne il senso. In fondo siamo negli anni trenta. La sostanza gnoseologica del futuro marxismo dellavolpiano sta quasi tutta qui. Salvo per le specifiche categorie della marxiana *Critica dell'Economia politica* da della Volpe scoperte solo nel dopoguerra.

Frattanto? Intanto come ricorda Vacche Paolo Vinci nella sua relazione della Volpe scrive su *Primato* la rivista eterodossa fascista di Bottai. E studia Jaspers. Heidegger. Nietzsche. E qui davvero c'è una estrana torsione. L'empirismo critico appena abbozzato diviene vitalismo: apologia della tecnica della sua potenza materiale. Contro le vuote idee. Contro i filosofi idealisti e giusnaturalisti (parole di Galvano). E per l'azione creativa dei scopi totalitari. Sicché sullo sfondo oltre i Mussolini e i Hitler si intravede Stalin. Si intravede una visione tragica del moderno. Dove lo stato cede e si piega all'arbitrio del «scientifico» e della «volontà». Che ne sarà di questo della Volpe romantico e mistico? Di questo della Volpe modo suo «hegelismo» che sorgeva in quegli anni l'individuo nella comunità e nel suo essere. Heidegger. Forse una risposta oltre le intenzioni dei due relatori Maria Mancini e Roberto Finelli e Mario Tronti. Per il primo la scoperta dellavolpiano del Marx giovane decisiva per gli studi marxisti nostrani aprì [illegible] pari passi la via [illegible] di un'emancipazione [illegible] immediata antiformalistica. Avversa alle distinzioni giuridiche. Per Tronti invece «la manipolazione comunista presagita da Galvano parlava di un uomo comunitarale massimamente libero perché socializzato nella comunità reale. L'immediatezza scomparsa dunque sopravvive nel della Volpe marxista.

Ma è dominata per così dire dal metodo storico critico. Dell'istanza scientista che respinge le dialettiche e le formula come opposizione reale. Senza storicismo superamento. Tutte che del nucleo della stessa logica sgretolarne i pesi [illegible] di Galvano Della Volpe. Qualche che prima della morte alla fine degli anni 60 gli fece scoprire i diritti della persona. La Costituzione repubblicana come Costituzione post-borghese. E insomma come lui stesso scrisse. La necessità positiva di una socialdemocrazia [illegible].

L'INTERVISTA. Bompiani pubblica le «Opere» del più trasgressivo fra i nostri teatranti

L'eretico

Carmelo Bene durante una conferenza al Palazzo delle Esposizioni di Roma, nel '91. A sinistra, Galvano Della Volpe — Fiorentino World Photo

Apologia di Carmelo Bene

La casa editrice Bompiani, con gesto al tempo stesso coraggioso e provocatorio, ha pubblicato tutte le «Opere» di Carmelo Bene. Trentacinque anni di teorie, follie e teatro: ce li racconta l'autore. A suo modo, ovviamente.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Andare a trovare Carmelo Bene è come trasformarsi in un Urs Sawa come tuffarsi per un paio d'ore in un denso e soccolato di paradossi, vertigini linguistiche acrobazie del pensiero. Capriole della logica e del senso (o del non senso naturalmente). Disquisizioni filosofiche estetiche che mentre smentiscono del suo passato di scandaloso provocatore dell'arte [illegible] dove la fuori riconoscimento [illegible] sembra aver lasciato il posto a una più pacata comprensione di sé (del non sé) che aspira al vuoto, al buio. Istruzioni per l'uso. Primo non andare preparati: tanto è impossibile parare le sue bordate intellettuali o sperare di deviarlo dal magma incandescente delle sue enunciazioni. Secondo: meglio leggere attentamente prima l'imponente volume delle *Opere* complete che Bompiani ha appena pubblicato (1351 pagine lire 90mila). Altrimenti Carmelo Bene vi lascia nel suo barocchissimo e elegante e [illegible] salotto con il libro in mano a studiare. Mi raccomando l'Autografia. E inoltre [illegible] tutto il libro. Torno fra un [illegible] dice. E scende.

Prima pagina. Il talento fa quel che vuole il genio fa quello che può. Del genio ho sempre avuto la mancanza di talento. Così comincia *Opere*, libro ricchissimo e importante. Una biografia da leggere e rileggere nonica collissima vertiginosa appunto nel rimbalzare con affilata leggerezza tra il personale e il pubblico. Tra vita e la scena. La ricerca estetica e etica. L'inabissamento nel buco nero di un lavoro su di sé e il proprio essere attore che sfiora il misticismo e l'insolenza. Fuori dell'opera sì è capolavoro, conclude Bene l'Autografia. I testi teatrali (incluso il recentissimo *Hamlet Suite*) che l'artista porterà in tournée fino a maggio. Il cinema. L'autobiografia *Sono apparso alla Madonna* e saggi suoi di Maurizio Grande e dell'amico Deleuze e quasi duecento pagine di antologia critica per un tremendo di spettacoli provocazioni e [illegible] «Il gioco» teatrale ecco l'indice di *Opere*. Ed ecco come ne parla l'artista autore.

«Opere»: una raccolta di scritti, inediti e non, o l'enunciazione della sua teoria sull'arte scenica?

L'anno venturo ricorre il centenario della nascita di Antonin Artaud. Ci saranno seminari e convegni anche a Roma e io farò uno spettacolo un altro *Pinocchio* un concentrato dei miei Pinocchi precedenti un lavoro tutto sulla voce in omaggio a Artaud.

Una bella notizia. Ma perché cita Artaud, si sente il continuatore estremo della teoria del teatro come peste?

Ci sono voluti cent'anni ma questa teoria è finalmente crocifissa sulla prassi sull'orale. Artaud in teatro non ha mai realizzato niente ma ha crocifisso la lingua francese in trenta volumi. Bisognava andare oltre Artaud e rovesciare Lacan superare la rappresentazione bucare il linguaggio. Artaud era rimasto al doppio alla nostalgia al rimpianto dell'origine qui invece tutto è prima e dopo le parole. Io porto il lavoro fuori della rappresentazione per arrivare a quello che in pittura solo Francis Bacon ha raggiunto l'immediato. Proseguendo da Artaud ho smantellato un sistema tolemaico sono il doppio Copernico.

Non c'è soggetto, dialettica, immedesimazione, personaggio: che resta nel suo «togliere di scena»?

Poiché ogni rappresentazione è rappresentazione del potere maggioritario il togliere diventa un minore. Abrogando il prescritto si diventa proscritti dal codice di stato delle leggi.

Rivoluzionario, anarchico, provocatore o «solo artista»?

Nell'Autografia parlo di indisciplina cieca: se si è rivoluzionari o rigorosi solo per esserlo allora bisognare essere il contrario di tutto questo. Il sociale costa frenando addosso: così si perde di vista l'uomo la nostra povera vita. Parlo delle masse quando uno dovrebbe badare alla massa dei proprietari.

Nel libro spesso si parla di macchina attoriale: sarà il teatro del prossimo millennio?

La macchina attoriale è l'attore senza limiti di ruolo di psicologie. È un vuoto solo per concetto pubblico. E non la la parte di tutti ma quella di nessuno è qui il vuoto dei grandi mistici. Il teatro torna ad essere finalmente il buio l'attore si apparecchia delle trappole degli ostacoli. Edoardo quando recitavamo insieme le poesie parlava spesso del «complicarsi la vita» in modo che uno entrando in scena sa che non può fare quasi niente. Può essere detto. O leggere per non occupare il 50 del cervello a ricordare o riferire tutte cose che fanno i gerghi del teatro nostrano consumi di essere il re la regina il duca. Io gioco da *joueur* da *pion* non ricetto l'impossibilità di essere Amleto Otello e Pinocchio. Uno sgretolamento che sarebbe molto piaciuto a Artaud.

I gerghi, dice?

I gerghi quelli che stacchendano per essere assistiti dallo Stato mentre la parola attore non mi stufero [illegible] di ripeterlo viene da *agere* da atto retorico bocca cavità orale e non da agire. Agere vuol dire perforare. Azione non è entrare nel [illegible]. E questi intanto sfracellandano. Resistono nascondono e poi viene uno che recensisce davanti a un pubblico che cerca di riconoscersi invece di abbandonarsi.

Lei è nato a Otranto, profondo sud. Che rapporto ha con le sue origini?

Sono del sud ognuno di noi è un sud del sud un guardarsi dentro che è sempre minoritario mai padronale. Il sud era etnicamente una grande minoranza era povero di una povertà che era una *richesse* perché lo catapultava fuori dal ciclo schiavo padrone. Oggi invece con la televisione e la ndrangheta il sud è diventato un elettorato una minoranza che non è più contro fuori del potere ma una sottomaggioranza del potere falsamente assistenzializzata. Oggi sì che sono poveri e schiavi mentre minoranza è qualcosa di cosmico.

E la storia?

Siamo fuori contro l'umanesimo fuori della storia. Se la storia fosse qualcosa di serio avrebbe un'esperienza e non si riprodurrebbero certe cose mondiali soprattutto cretine come la guerra. La storia è narrazione di azioni che per vendicarsi ne estromisero altre.

Perché è sempre così eccessivo?

L'arte è consolatoria decorativa bisogna eccedere altrimenti è demagogia del teatro popolare è narcisismo dell'operaio. Solo allo stadio o in un campo da tennis ormai si può eccedere nel senso di fuoriuscita di sé: un calciatore è giocato senza essere giocatore. Così io mi lascia produrre mi dimentico leggendo persino le parole. Megalomane? No sono qualcuno che attorialmente ha superato se stesso. Io dice Deleuze.

Gilles Deleuze, suo intimo amico e grande filosofo s'è tolto la vita dieci giorni fa. Se lo aspettava?

Lo sapevo e l'ho saputo con un certo sollievo quasi. Non aveva più bronchi né polmoni da quattro anni. Già quando venne a vedermi per il *Lorenzaccio* sempre molto elegante scendeva dal taxi e doveva appoggiarsi all'automobile. Viveva ormai accanto a una macchina che respirava per lui con tutti cannelli nella bocca e nel naso. Ha deciso di staccare la macchina e invece di morire di asfissia si è buttato dal sesto piano: non per narcisismo che il suicida è sempre un po' narcisista ma perché non poteva più permettersi di essere quel grande autodistruttore che è stato.

Cosa le resta da cercare ancora?

I maestri ne cercano sono i novizi che cercano bendati possibilmente alla cieca per incidentarsi. Ma come non c'è nessun politicante a richiare l'impopolanta così non c'è nessun apprendista stregone o pseudo artista disposto a rompersi la testa.

Che differenza fa tra il genio e il talento?

Il genio si porta l'autorità che ho il talento non ha nessuna remora tutti gli Zeffirelli della terra sono talentati ma col genio non hanno niente a che spartire. Hanno solo certezze.

Quale suo spettacolo ama maggiormente?

Il migliore è quello non fatto che mi manca. Diceva Majakovskij a 22 anni il minimo granello di polvere d'un vivo vale più di quel che fuoco è quel che ho fatto. Il tempo non esiste c'è l'immediato. E noi cambiamo ogni secondo non siamo. Nell'essere e l'angoscia heideggeriana nell'atto assoluto c'è puzzo di dio.

MUSEI

A Venezia riapre la Quadreria

VENEZIA. Martedì prossimo si inaugura a Venezia la nuova Quadreria composta di opere che provengono dai depositi della galleria dell'Accademia. Il nuovo spazio espositivo si trova al secondo piano del convento palladiano dei Canonici Lateranensi che fa parte del complesso della Carità. Si tratta di oltre ottanta opere, sinora sostanzialmente viste dai turisti pubblico quando qualcuno dei conservatori Bellini, Cima da Conegliano, Lazzaro Bastiani e Veronese, sono a Zonghi, Piazzetta. Tiepolo che rappresentano tutti gli aspetti della civiltà figurativa veneziana. Questa iniziativa che si inserisce nel più vasto progetto dal museo alle carte. In composizione il testo della nota sul dipinto palladiano e un audioguida alle sedi dell'Accademia e [illegible].

SAVONAROLA

Riabilitato il frate domenicano?

FIRENZE. Girolamo Savonarola non era un eretico. Il frate domenicano in piazza della Signoria a Firenze il 23 maggio 1498 non commise un'altra eresia sul piano della dottrina cattolica. La conferma arriva da una serie di documenti inediti di una sconosciuta anche agli esperti del Rinascimento che sono attualmente oggetto di studio da parte dell'ordine dei Domenicani. Le tesi che sono avanzate da proprio padre Gerardo Cioli, teologo del convento di San Marco e nella biblioteca nazionale di Firenze e della biblioteca Apostolica Vaticana risulterebbe che la condanna per eresia commessa da Alessandro VI sarebbe infondata.

LAVAZZA: ANGELO IN PORTA. Anche in Paradiso giocano al calcio ma purtroppo per l'anima di Italo Solenghi in porta c'è l'angelo Gabriele e che spesso il pallone non lascia passare nella rete. La divertente scenetta viene a completare una non [illegible] concludendo spettacolo della serie pubblicitaria Lavazza inventata da Mauro Morandi per l'agenzia Armando Testa. Va notato che nella comunicazione pubblicitaria [illegible] non è mai presente il pallone che pure è una parte del costume nazionale. Così come del resto il calcio poco presente anche nel cinema e [illegible] le solite eccezioni che confermano la regola. Il questo è naturalmente riflettere sul fatto che gli spot sono pieno di sport ma pubblicità [illegible] come [illegible] anziché come pretesto [illegible] di [illegible] Mi [illegible] nostri del nuovo spot Lavazza [illegible] nell'angelo che sotto [illegible] una messa [illegible] tendenza [illegible] nella comunicazione non solo pubblicitaria. Con [illegible] di angelo [illegible] che veste di ordinanza [illegible] di un'immagine [illegible] pubblicitaria [illegible] dei film infatti per lo più sono vestiti da bravi ragazzi [illegible] [illegible] Mi [illegible] pubblicità non ha certo paura di esagerare allo stesso il suo lo strano dei sogni. Casa di produzione Filmstudio regia di Alessandro D'Alatri.

ASPIRINA ANGELO SU MONTE. Ecco subito un'altra creatura alata scelta per promuovere un prodotto l'Aspirina che in realtà non ne [illegible] bisogno. La ditta Bayer infatti ha fatto [illegible] una grande documentazione sul medicinale in questione dalla quale risulta che [illegible] di [illegible] [illegible] l'Aspirina [illegible] [illegible] l'Aspirina [illegible] [illegible] [illegible]